

## Il Governo delle 100 pistole

Giunta e Consiglio regionale

Domenica 15 agosto 2004

di **Roberto Casu** Venerdì la Giunta regionale ha comunicato ai sardi i risultati del primo mese di governo: cento delibere - alcune delle quali su questioni spinosissime e controverse - in appena trenta giorni rappresentano un record difficile da eguagliare. Direbbe un assessore filosofo (e almeno uno c'è, nella squadra di viale Trento): la teoria efficientista soriana si fa prassi - e che prassi! - di governo. Ma le cose della politica regionale non sono parenti della filosofia. Neanche alla lontana. In compenso sono sempre più complesse e complicate di quanto appaia a prima vista. E le cento delibere non sfuggono alla regola. Il nuovo esecutivo e il suo presidente traggono indubbiamente vantaggio dalla nuova legge elettorale. Soru ha potuto formare il governo in pochi giorni. Nel '99 la Giunta Floris fu il parto di uno psicodramma consiliare messo in scena per settimane, con veleni, trabocchetti, e ribaltoni (due tentati, uno riuscito). La nuova legge elettorale non potrà però essere - e non sarà - l'arma letale della Giunta Soru contro gli alleati scomodi. Anzi, se maneggiata con eccessiva disinvoltura potrebbe trasformarsi in un'arma a doppio taglio. Come ben sanno i tre partiti (Forza Italia, Ds e Alleanza nazionale) che meno di un anno fa l'hanno imposta al Consiglio per poi esserne travolti. Cedere alla tentazione di stravincere, sarebbe il primo passo verso una sicura e inesorabile sconfitta politica capace di oscurare il trionfo del 13 e 14 giugno. Le cento delibere non possono infatti trasformarsi in cento pistole puntate contro il Consiglio regionale. La questione urbanistica darà modo di saggiare la strategia consiliare del presidente della Regione. Unico dominus - in questa fase - di una partita dall'esito assai più incerto del voto di giugno. Dopo il decreto sulle cos te sarà infatti necessario uscire dall'emergenza e fissare in Consiglio regole condivise, per lo meno dalla maggioranza. La Giunta ha l'occasione di imprimere una svolta strategica allo sviluppo urbanistico nell'Isola: ma per farlo dovrà cedere un po' di terreno (non solo in senso figurato) agli alleati, in particolare ai Ds. Lo stesso discorso vale per la sanità - altro regno su cui la Giunta ha apposto i sigilli reali e concentrato la sua attenzione - e per gli enti regionali. In quest'ultimo caso il commissariamento non può cristallizzarsi in scelta strategica e soluzione finale del problema. È chiaro che occorre intervenire, e in qualche caso con mano forte e decisa, per mettere fine allo scandalo della lottizzazione selvaggia di presidenze e consigli di amministrazione. Ma questo non si fa consegnando gli enti nelle mani dei burocrati. È necessaria una riforma. E le riforme si fanno in Consiglio. Ancora: la Giunta ha fatto benissimo a bloccare le centrali eoliche. Ma ora ci si aspetta una legge che - come chiedono i sindaci - faccia chiarezza e detti regole certe. E le leggi, come le riforme, si fanno in Aula. Il primo, vero banco di prova per la Giunta arriverà a settembre, subito dopo le vacanze, con l'assestamento di bilancio che dovrà tappare il buco (300 miliardi di vecchie lire) della Sanità. Poi, in rapida successione, verranno Dpef e Finanziaria. Bisognerà passare dai decreti al confronto politico e programmatico con il Consiglio. O l'autunno del presidente potrebbe farsi caldo.